



Costano più le confezioni che il cibo

Costo confezioni supera quello degli alimenti

Nella spesa alimentare degli italiani il costo delle confezioni è la componente più rilevante e supera quello del prodotto agricolo contenuto. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata al Forum internazionale «Economia dei Rifiuti».



Torna l'allarme immondizia

Napoli, ronde «verdi» contro i rifiuti

Un gruppo di associazioni ed esponenti politici del napoletano si sono riuniti per dare il loro sostegno al commissariato sui rifiuti e all'Asia per una serie di iniziative per impedire una nuova emergenza rifiuti a Napoli.

per la foto, era in posa... ». I pescatori lo sanno cosa c'è sotto – questo ripeto. «Ma a noi nessuno ha chiesto niente, né i magistrati, né i politici». Dicono questo, e sventolano i dati dell'Arpascal, l'agenzia regionale che monitora acque e falde e che ha trovato valori anormali più a sud, dalle parti di Amantea, dove arenò il Jolly rosso, nel 1990: «Hanno controllato i nostri pesci e hanno scandagliato i mari. Sempre tutto a norma, fossero stati radioattivi saremmo tutti crepati». Sul porticciolo disanimato traffica Aldo, che è il meccanico di questi scafi. Le barche dei pescatori profumano di legno bagnato e puzzano di pesce: c'è la San Francesco, la San Giuseppe, la Santa Rita. «Mi sa che i santi si sono dimenticati di noi». La cassetta di Marco Piazza, 30enne

Intervista a Felice Casson

«Indagini il Parlamento: è l'unico modo per evitare l'ombra delle prescrizioni»

M.BUC.

INVIATO A CETRARO (COSENZA)
mbucciantini@unita.it

Nella «vita passata» si ricorda di averle già viste tutte. I veleni, la difficoltà a pescare la verità, in fondo al mare o fra le ciminiere di un petrolchimico. Le procure eroiche, senza magistrati. La politica che lascia invecchiare un bidone di radiazione come fosse una botte di vino. Felice Casson è stato pubblico ministero: alla fabbrica dei veleni - l'Enichem e poi Montedison di Porto Marghera - ha dedicato un libro perché serva da memoria collettiva: 157 morti, 120 discariche abusive, 5 milioni di metri cubi di rifiuti tossici e un silenzio colpevole sui danni del cloruro di vinile. Una volta, per «colpa» delle vongole alla diossina si è scontrato coi pescatori della laguna. Adesso, nella sua «seconda vita» da senatore, chiede di spezzare un altro inquietante silenzio e di confrontarsi con altri pescatori, di Cetraro e delle altre zone interessate dall'affondamento delle navi a perdere. Conosce il modo migliore. «Serve la commissione d'inchiesta parlamentare. Il 17 settembre ne ho sollecitato per iscritto la costituzione al Senato, e Rosa Villeco-Calipari ha fatto la stesa richiesta a Montecitorio».

C'è già l'Antimafia, e la commissione sui rifiuti. Perché ne serve una specifica sui fondali?

«Perché le altre sono oberate di lavoro e serve fare presto. Le commissioni hanno poteri veri, d'indagine e di sprono per gli interventi del governo. Con una volontà politica condivisa, entro l'anno la commissione è cosa fatta».

Sembra convinto dell'efficacia...

«Questo è un caso tipico per una commissione d'inchiesta, che può ripre-

La «doppia vita» Dalle indagini su Marghera al Senato con il Pd



FELICE CASSON

CLASSE 1953

SENATORE PD ED EX MAGISTRATO

È stato in prima linea con le inchieste ambientali: quella sul petrolchimico - l'Enichem e poi Montedison di Porto Marghera. Poi le dimissioni dalla magistratura e la politica. Dal 2008 è senatore nelle file Pd.

correre molti fatti, dall'uccisione di Ilaria Alpi agli inabissamenti sussurrati da trent'anni e che oggi possiamo provare. Attorno al Cunsky si avvitano questioni oscure e insolite, verità che dobbiamo alle vittime e ai cittadini».

Verità che tutti dicono di conoscere da tempo, dai pescatori ai giudici. Perché non si è intervenuti? Trascuratezza giudiziaria o insensibilità politica?

«La magistratura ha problemi a istituire processi per vicende che si dipanano in così tanti anni e in svariati posti. Mancano risorse umane ed economiche. Si rischia di lavorare molto e veder tutto dissolto dalla prescrizione. La politica ha finora dimenticato di

mettere i reati ambientali nella sua agenda. C'è un disegno di legge per tutelare i diritti ambientali e salvarli dalla prescrizione, ma quel testo «stagiona» e il governo lo ignora».

I pescatori dicono: da vent'anni le navi sono laggiù, e siamo ancora tutti vivi.

«Non scherziamo. Certo, servono informazioni e controlli certi, e le voci creano solo danni al loro lavoro. Ma l'inquinamento ambientale produce guai anche a distanza di molti anni».

Parlava di procure impoverite: a Paola sono in due, in tutto il tribunale.

«Ricordo che a Gorizia, dove la procura indagava sulle centinaia di morti per amianto all'Italcantieri di Monfalcone, e dove sono transitati 1.923 fascicoli finiti in 200 processi, lavorava un solo pm».

Cos'altro ricorda dell'altra vita?

La volontà politica

È l'unico modo per agire, la magistratura è in affanno

La scia dei misteri

La Jolly Rosso e i traffici sporchi tra Italia, Ddr e Nigeria

«Mentre indagavo sul petrolchimico sentivo girare sospetti su navi piene di rifiuti tossici, come la Jolly Rosso (poi spiaggiata ad Amantea, nel cosentino), che nessun Paese al mondo voleva ospitare. Nelle carte della Montedison c'erano documenti che confermavano i contatti fra l'Italia, la Ddr e la Nigeria per seppellire queste scorie. Problema che i criminali hanno trasformato in un grande affare». ❖

L'INTERVENTO DI ROSA CALIPARI

A pagina 13 l'analisi della deputata Rosa Calipari: una commissione d'inchiesta è la garanzia per non disperdere in troppi rivoli le indagini sulla nave dei veleni e per arrivare alla verità.

con la barba di tre giorni, il volto «maturato» dal sole, è piena, intatta, col pescato freschissimo, ancora vivo. «Guarda le ricciòle, le ho prese sotto costa, lontano dalla nave. Lo sanno tutti... ». Lo sanno, ma la psicosi li tiene lontani dal furgone del pescatore, che va in mare da quando ha sei anni, con il padre che è qui, bestemmia di continuo, legge i giornali e rincara le bestemmie. Quando scrivono che il prezzo del pesce è calato (sotto i dieci euro al chilo) è vero in parte: per molti il prezzo non esiste più. O te lo mangi o lo butti.

Cetraro è un paese diviso fra le vecchie case sul sasso che sporge verso il mare e le abitazioni cresciute lungo la spiaggia. Nel mezzo, c'è la paura di chi non sa cosa ha mangiato, respirato, maneggiato per vent'anni e lo sgomento di chi si sveglia per abitudine alle quattro del mattino, e si passa le reti fra le mani e guarda umiliato il mare, ancora tutto nero. ❖